

EFFETTO ECOTASSA
«Sono bloccate le vendite delle auto elettriche»

Pierluigi Bonora

Roma Un effetto tangibile, l'emendamento sul *bonus-malus* per le auto lo ha fatto: «Dall'uscita della notizia - precisa Bruno Mattucci, ad di Nissan Italia, leader nel mercato della mobilità a zero emissioni con la berlina Leaf - le vendite di vetture elettriche si sono bloccate. I clienti attendono di sapere se ci sarà un incentivo». Il manager, che condivide la linea espressa dalle associazioni di categoria, ritiene che un eventuale *bonus* debba riguardare chi investe nelle infrastrutture di ricarica, mentre chi è interessato a un'auto elettrificata potrebbe essere premiato, oltre che con l'incentivo, anche attraverso agevolazioni. «A esempio - spiega - l'accesso gratuito in autostrada, i parcheggi gratis in città e scontati nei garage, l'accesso libero alle corsie preferenziali oltre, ovviamente, alle Ztl».

Mattucci bocchia l'idea del *malus*, la cosiddetta «tassa sulla Panda», insieme alla volontà di imporre un cambiamento di abitudini senza aver prima fissato un piano che segni le tappe verso la mobilità a zero emissioni. «Il settore investe miliardi per rispondere ai limiti, sempre più severi, sulle emissioni, per poi, una volta passata l'omologazione, essere obbligato a far fronte ad altri interventi. Non è giusto», stigmatizza l'ad di Nissan Italia.

Teme ripercussioni negative sul mercato anche il nuovo presidente e ad di Mercedes-Benz Italia, Radek Jelinek, il quale punta il dito contro l'incertezza provocata dal susseguirsi di annunci: «I clienti non comprano, e così ci sono impatti sui posti di

lavoro, sulle concessionarie ma anche per lo Stato, visto che non incassa l'Iva».

Sul tavolo del ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, è intanto arrivata da Anfia, Unrae e Federauto, la controproposta, come era stato concordato, rispetto alla volontà di applicare l'ecotassa, iniziativa che ha portato Fca a minacciare di rivedere il piano investimenti per l'Italia. Ecco le richieste: nessun *malus, bonus* per i veicoli che emettono fino a 70 grammi/km di CO2, defiscalizzazione al 65% sulle infrastrutture per la ricarica in concessionarie, centri commerciali, supermercati, ecc.

Sull'Aventino è pure l'indotto. Pierangelo Decisi, vicepresidente di Anfia Componenti: «Se al Senato non si troverà una soluzione, anche le nostre aziende rivedranno con tutta probabilità i propri piani. Diciamo no alla fine dell'Italia come Paese produttore di auto».

